

Il Teatro romano di *Minturnae*

di **Giovanna Rita Bellini**

Direttore Area Archeologica di Minturnae

Il teatro di *Minturnae* appare oggi nelle forme architettoniche stratificate nei vari secoli, dalle origini - probabilmente ascrivibili alla prima metà del I sec. a. C. - fino all'abbandono della città, nel VI sec. d. C.

Il teatro di età repubblicana

Per il periodo più antico, pur mancando ad oggi testimonianze strutturali, sono di grande interesse le **fonti epigrafiche**, ed i **reperti scultorei** databili per caratteri stilistici e materiale all'età repubblicana riportati in luce negli scavi condotti tra il 1931 ed il 1933 nell'ambito dell'edificio teatrale. Una delle iscrizioni incise sui 29 cippi rinvenuti nel podio del tempio dedicato ad Augusto testimonia l'organizzazione di **Ludi scaenici** nell'ultimo quarto della prima metà del I sec. a. C.

L'iscrizione, immediatamente posteriore al 64 a. C., ricorda infatti una serie di personaggi (*servi e liberti*), probabilmente *magistri ad curam fanorum*, di cui si dice esplicitamente *"isdemque ludos fecerunt scaenicos"*.

Sappiamo anche della **costruzione di un teatro** da un'altra iscrizione, datata al I sec. a. C., rinvenuta in località *Cisterna* nel Comune di SS. Cosma e Damiano, che ricorda appunto la costruzione di un teatro, realizzato con dodicimila sesterzi forniti dalla cassa di Marte, e con il contributo del *pagus tescinus* (agglomerato rurale pertinente all'*ager* di *Minturnae*, probabilmente da identificarsi nell'attuale territorio di SS. Cosma e Damiano), curata da tre personaggi forse appartenenti ad un *collegium* legato al culto di Marte.

Solitamente questa iscrizione viene attribuita ad un teatro costruito nel *pagus*. A mio avviso, invece, il teatro menzionato è quello di *Minturnae*, perché mi sembra più logico che fosse edificato un teatro nel centro urbano della colonia, scalo marittimo frequentato da marinai e mercanti provenienti da tutto il bacino mediterraneo, e dove peraltro sappiamo dalla precedente iscrizione che venivano organizzate rappresentazioni teatrali, piuttosto che in una frazione del territorio occupata da insediamenti rurali. Un *collegium* addetto al culto di Marte ben si colloca peraltro tra gli altri *collegia* noti a *Minturnae* nella

tarde repubblica, ricordati in alcuni dei 29 cippi dal tempio di Augusto (i *collegia* addetti al culto di *Venus, Spes, Caeres, Mercurius felix*). Proprio dagli scavi del teatro provengono inoltre **due statue di Muse**, in calcarenite, databili ad età tardo repubblicana, e numerosi frammenti pertinenti ad **altre statue** ed anche a **ritratti**, tutti databili ad età repubblicana e riferibili, visto il luogo di rinvenimento, all'apparato decorativo di un teatro precedente a quello augusteo, nel quale furono comunque riutilizzati.

La costruzione di un teatro in età repubblicana è d'altra parte coerente con la prima trasformazione urbanistica della colonia, quando la città si estese al di fuori del recinto del *castrum* e venne realizzata una nuova cinta muraria in opera quadrata, fu eretto il *Capitolium* e fu delimitata l'area forense mediante un portico ad *alae*.

La fine del teatro di età repubblicana è forse da mettere in relazione agli incendi ed alle devastazioni che segnarono *Minturnae* durante i drammatici episodi di guerriglia urbana nell'ambito delle guerre civili, di cui sono testimonianza i segni di combustione su alcuni dei 29 cippi già ricordati, religiosamente inglobati da Augusto nel podio del nuovo tempio eretto a simbolo della pace e della concordia ristabile dal *princeps*.

Il teatro augusteo

Il preesistente edificio fu riedificato e reso monumentale, in pietra di coreno, da Augusto, nell'ambito della nuova trasformazione urbanistica dei primi anni del principato, che vide la monumentalizzazione della via Appia mediante portici, la costruzione del tempio dedicato al *Divo Julio* (Cesare divinizzato), di quello dedicato ad Augusto - massima espressione del culto imperiale - la sistemazione di un nuovo Foro.

Del teatro augusteo rimane una cospicua testimonianza di **reperti marmorei** relativi alla **decorazione architettonica**. Al I sec. d. C., inizi II, si data un **torso colossale** in marmo pertinente ad una statua di proporzioni maggiori del vero copia romana dal tipo dell' *Apollo Patroos* di *Euphronor*, ed un



L'antica via Appia, decumano massimo di *Minturnae*. A sinistra la struttura del Teatro romano. (Fototeca Archeoclub *Minturnae*).

frammento di **testa femminile** di proporzioni maggiori del vero, identificata con *Hera*, testimonianze quindi della decorazione del teatro, nel primo secolo dell'impero, con statue colossali di divinità.

Il teatro adrianeo

Nelle forme in cui è giunto a noi il teatro è essenzialmente quello del rinnovamento adrianeo, quando alla città venne dato un nuovo assetto con il rialzamento dei piani di calpestio, la realizzazione di alti muri lungo le strade, l'obliterazione di alcune di esse.

Il teatro ingloba il lato posteriore del portico del Foro repubblicano, e si collega alle *domus* del settore occidentale della città. La struttura adrianea si va a sovrapporre allo schema stradale regolare augusteo, annullando il *cardo* settentrionale ed obbligando ad una variante stradale per quello orientale. A questo rifacimento sono da attribuire le **sostruzioni** che sorreggevano le gradinate della *cavea*, e tutto l'**edificio della scena**, alta quanto la *cavea*, con **pulpitum** ligneo, **proscenio** mistilineo a nicchie rettangolari ed absidate, **frons scaenae** ove si aprivano la *calva regia* e le *calvae hospitales* abbellite da colonne e capitelli in marmi pregiati disposte su più ordini.

La *cavea*, dalle *gradationes* in pietra, è suddivisa in quattro ampi settori, per una capienza stimata in 4600 posti. Le gradinate più basse, ove erano posti i *subsellia* mobili per gli spettatori di riguardo, erano separate dalla restante *cavea* da un parapetto in lastre di calcare, di cui è visibile l'incasso.

L'**Orchestra** presenta sul perimetro esterno il canale per la raccolta ed il deflusso delle acque provenienti dalla *cavea*, collegato alla sottostante rete fognaria. Ai lati del *pulpitum* sono presenti le *basilicae* (una sul lato orientale, due su quello occidentale) per la sosta degli spettatori negli intervalli, mentre la latrina si apre sull'*aditus* orientale.

Ambienti di servizio per gli attori e per le attrezzature sono ricavati sul retro dell'edificio scenico, inglobando il lato di fondo del portico del Foro repubblicano, che diventa la *porticus pone scaenam* del teatro. Gli spettatori potevano accedere sia attraverso gli *aditus*, utilizzati forse soprattutto per l'*ima* e la *media cavea*, sia mediante scale esterne comprese nei fornicelli del portico semianulare per la *summa cavea*. Potrebbe essere relativa al teatro una **iscrizione frammentaria su lastra in marmo grigio** che commemora l'erezione di una **statua** dedicata alla **Vittoria Augusta** e forse di un **tribunal** da parte delle figlie di un illustre cittadino minturnese appartenente alla famiglia dei *Burbuleii*, che si potrebbe anche ipotizzare fosse lo stesso L. Burbuleio Ottato Ligariano *consul suffectus* sotto Adriano e patrono della colonia.

Il teatro dagli Antonini al V sec. d. C.

Per il periodo seguente non sono testimoniate sostanziali trasformazioni architettoniche, mentre continua probabilmente il rinnovo e l'implemento dell'apparato decorativo, tipico dei teatri di età An-



Il Teatro romano visto dall'ingresso del mercato (*macellam*). (Fototeca Archioclub Minturnae)

tonina e Severiana, come testimoniano **quattro statue marmoree** di piccole dimensioni raffiguranti **Hermes, Dioniso, Artemide, Eracle** rinvenute negli scavi della scena del teatro, del tardo II sec. d. C., una **statuetta frammentaria** raffigurante **Venere marina**, **due statue femminili iconiche** della fine II - III sec. d. C., pertinenti forse a nobildonne o divinità o a donne della famiglia imperiale, poste probabilmente nelle nicchie della *frons scaenae* secondo una consuetudine propagandistica ampiamente attestata, di cui può essere testimonianza **l'iscrizione** su una base onoraria marmorea riutilizzata nei pressi del teatro, con dedica a **Furia Sabina Tranquillina Augusta** moglie dell'imperatore Gordiano III, databile tra il matrimonio di Tranquillina con l'imperatore e la morte dello stesso nel 244 d. C., da mettere in relazione ad un intervento di restauro effettuato da Gordiano III sul teatro. Del III sec. d. C. è anche una **testa ritratto maschile** in marmo, e la rilavorazione di un'altra testa-ritratto maschile del I sec. d. C., forse Tiberio.

Il teatro rimase probabilmente in uso fino al V sec. d. C., come attesterebbe il rinvenimento negli scavi del 1933, in corrispondenza del dodicesimo fornice, di una **tabula bronzea** con dedica da parte dei cittadini di *Minturnae* a **Flavio Teodoro** "patrono dignissimo".

Per l'ultimo periodo di vita della città possiamo ipotizzare che il teatro, con le sue alte strutture, abbia costituito un baluardo difensivo in allineamento con le mura di età repubblicana, ripristinate con

materiale architettonico di reimpiego come le basi onorarie prelevate dallo stesso teatro.

I secoli dell'abbandono

Nel VI sec. d. C. *Minturnae* viene abbandonata e gli abitanti si trasferiscono sull'altura ove sorge un nuovo centro con il nome di **Traetto**. Per gli edifici pubblici e per le abitazioni private comincia il disfacimento. Crollano i tetti di tegole, si disgregano le murature, i blocchi architettonici di pietra vengono asportati come solido materiale da costruzione, colonne e capitelli vanno ad ornare gli edifici del nuovo culto, le statue ed i marmi vengono strappati alle collocazioni originarie ed accatastati per farne calceina. Nei secoli la terra ricopre le strade basolate, la via Appia, i portici, i templi, gli avanzi degli edifici. Solo le imponenti costruzioni del teatro rimangono in vista, romantici ruderi di una città sepolta. E così il teatro viene rappresentato, quasi elemento ormai del paesaggio, in dipinti e stampe, fino alla riscoperta negli anni Trenta del secolo scorso.

Il riuso

L'attuale aspetto del teatro romano di *Minturnae*, fortemente integrato per poter essere riutilizzato, è il risultato di una lunga attività di recupero avviata fin dagli anni immediatamente precedenti l'inizio della seconda guerra mondiale e proseguita fino ai tempi attuali.

I primi interventi portarono alla liberazione del-



Il Teatro romano visto dal Foro imperiale. (Fototeca Archeoclub Minturnae).

le arcate dalle costruzioni, vecchie ma non legate alla storia del monumento, che vi si erano addossate. Vennero poi ricostruite le volte dell'ambulacro interno, al fine di proteggere l'ambiente, di irrigidire i muri verticali portanti, altrimenti non più collegati tra loro, e di offrire un contributo per la corretta rilettura del monumento.

La tecnica utilizzata fu quella antica delle pietre piatte poste a coltello su centinatura lignea, ma la scelta architettonica si allontanò dallo schema antico, proponendo una unica volta policentrica poggiante sui muri perimetrali, senza appoggi interne di sui pilastri centrali dell'ambulacro.

Con la guerra il teatro fu bombardato, ed è probabile che le nuove opere siano crollate.

Nell'immediato dopoguerra si procedette quindi alla riedificazione della copertura dell'ambulacro, questa volta secondo la restituzione corretta di volte a botte poggiate sulla fila dei pilastri centrali.

Negli anni Sessanta del secolo scorso ebbe inizio anche la ricostruzione delle gradinate della cavea, dapprima integrando con blocchi antichi la parte centrale dell'*ima cavea*, completando poi tutto il settore inferiore con rivestimenti in opera incerta di pietrame calcareo (quindi stesso materiale dell'antico, ma tecnica di lavorazione diversa), e ricostruen-

do poi con la stessa tecnica la parte centrale della *media cavea*. Negli stessi anni fu restaurato il proscenio, riproponendo l'alternanza di nicchie absidate e rettangolari. Per rendere più agevole la fruizione delle gradinate ricostruite fu rasata l'opera incerta di rivestimento, evidenziando così il filo conduttore che negli anni ha sempre guidato gli interventi sul teatro: restauro e consolidamenti finalizzati non alla semplice conservazione ed alla rilettura filologica del monumento, ma al suo utilizzo per l'antica originaria funzione di edificio per spettacoli, anticipando quindi i contenuti della *Carta di Segesta* sul riuso dei teatri antichi. Negli ultimi decenni del secolo scorso gli interventi di restauro hanno portato al completamento delle gradinate (insieme a varie opere di consolidamento e di impermeabilizzazione) ed alla ricostruzione del palco ligneo.

Negli spazi dell'ambulacro è stato allestito un importante *Antiquarium* ove sono esposte statue provenienti dai monumenti dell'area urbana, iscrizioni, reperti pertinenti alle decorazioni architettoniche del teatro nelle sue varie fasi.

Il "nuovo" teatro di *Minturnae* inaugurato il 7 agosto 1960, con una memorabile Stagione che vide la partecipazione dell'attrice Emma Gramatica, risorge da allora, ogni anno, all'antica vita.

Ho accolto con gioia la proposta dell'ing. Rossillo per la realizzazione di un tabellone dedicato alle Stagioni teatrali programmate dal 1960 nel teatro romano di Minturnae. Per questo motivo ho ritenuto doveroso tributo al teatro stesso ed ai suoi moderni fruitori presentare in questa sede i risultati, i mezzi, delle considerazioni sulla storia e sulle vicende dell'antico edificio, nato dal privilegio di poter vivere in qualsiasi momento l'emozione di salire sul palpitante, di entrare nelle basiliche, di sedere sulle gradinate per ascoltare, attraverso l'osservazione tecnica delle murature, dei livelli di colpestio, dei restauri antichi, la voce stessa del teatro.

La Scheda*

Il Teatro. *La struttura architettonica.*

Le file dei posti a sedere cominciano subito ai limiti della curva dell'*orchestra* con due gradoni larghi e bassi sui quali dovevano, di volta in volta, essere collocati sedili mobili per la persone più ragguardevoli della città.

Dietro questa doppia fila di posti distinti era un parapetto (*balteus*) in lastre di pietra poste a coltello; e dietro il parapetto vi è uno stretto corridoio sotto il quale è praticato un ampio canale destinato a raccogliere e a convogliare verso le fogne di scario le acque di pioggia ricadenti dalle gradinate.

Seguono le gradinate, distribuite in due ordini (*maeniana*) corrispondenti ai due piani del Teatro. All'altezza del primo piano un ambulacro semifunare (*praecinctio*) dava accesso sia a posti più alti del primo meniano, sia ai posti del secondo meniano.

Il primo meniano era a sua volta distinto in due gruppi di gradini. Il gruppo più basso (*ima cavea*), di quattordici file di posti - alta ogni fila mt. 0,36, profonda mt. 0,71 - era diviso in quattro sezioni cuneiformi (*cunei*) servite da cinque scalette, di cui le due esterne si sviluppano sul ciglio esterno dei corridoi orientale ed occidentale (*parodoi*) per cui aveva accesso all'*orchestra*; la scaletta mediana risultava alquanto a destra dell'asse mediano della cavea.

Il gruppo più alto dello stesso primo meniano (*media cavea*) - di nove file di posti - era invece diviso in otto cunei da nove scalette. Nulla ci rimane del secondo meniano della cavea, nel quale è verosimile che le presunte otto file di posti a sedere risultassero in legno.

Quanto all'accesso all'ambulacro (*praecinctio*) tra i due piani del Teatro, esso era assicurato da scale a più rampe, che, partendo dall'esterno del teatro, si sviluppavano rispettivamente nei fornici 3-4 e 22-23 del teatro stesso.

Al di sotto della *media cavea* esisteva infine un altro ambulacro, destinato a rendere agevole il raggiungimento dei posti della *ima cavea*, sia ad evitare ingorghi nei *parodoi*, sia infine a provvedere di un comodo riparo gli spettatori in caso di pioggia: ambulacro amplissimo, complessivamente mt. 7,50 diviso in due semianelli concentrici da una fila mediana di pilastri che sostengono la parte alta della *media cavea*.

Taluni dei gradini recavano un numero progressivo che voleva precisare il posto a sedere (*locus*) da occupare. Si sono trovati segnati i numeri I, II, IV, V, VI, XX, XXI, XXII, XXV, XXVI, XXVII, XXIX, in

progressione da sinistra a destra; ma altri parallelepidi recano i numeri da destra a sinistra.

Si calcola che nel Teatro trovassero comodo posto a sedere circa 4600 spettatori. Per quel che si riferisce alla *scaena*, essa risulta, come di solito, di un proscenio (*pulpitum*) sopraelevato rispetto all'*orchestra*, e sulla cui fronte quattro nicchie rettangolari si alternano con tre curve: di un frontescena in cui si aprivano tre porte (*valva regia* e *valva hospitales*); e infine di due *parascaenae* o scene laterali, normali al frontescena, con porte che si immaginavano in comunione l'una con l'altra con *Foro* della città. Il proscenio aveva un pavimento di tavole; da sotto il proscenio si manovrava il sipario (*aulicum*) che si levava dal basso negli intermezzi e al termine della rappresentazione. Dietro o sui fianchi della scena erano locali interni per la truccatura e i depositi delle attrezzature tecniche.

Il teatro risulta formato da tre parti: la cavea in cui sono distribuite le gradinate (*gradationes*) per gli spettatori, la *scaena sopraelevata* in cui agivano gli attori, e l'*orchestra* tra la cavea e la scena.

Nella cavea le file più basse di posti a sedere erano costruite su volte impostate su quattordici mura radiali; le file più alte poggiavano su venticinque mura radiali. Venticinque erano pertanto le arcate della fronte semicircolare esterna; delle quali non tutte sono conservate.

Il Teatro. *Gli interventi di restauro*

Il Teatro ha la cavea poggiata su massicce costruzioni a fornice in *opus reticulatum*, risalente al I secolo dell'Impero. Piccoli tratti rimangono della gradinata originale semicircolare. La scena è stata costruita in epoca superiore. La fabbrica presenta complessivamente una parte di blocchi e pilastri in tufo ed una parte, in opera incerta con muri di chiusura in calcestruzzo con paramenti in opera reticolata risalente all'età augustea.

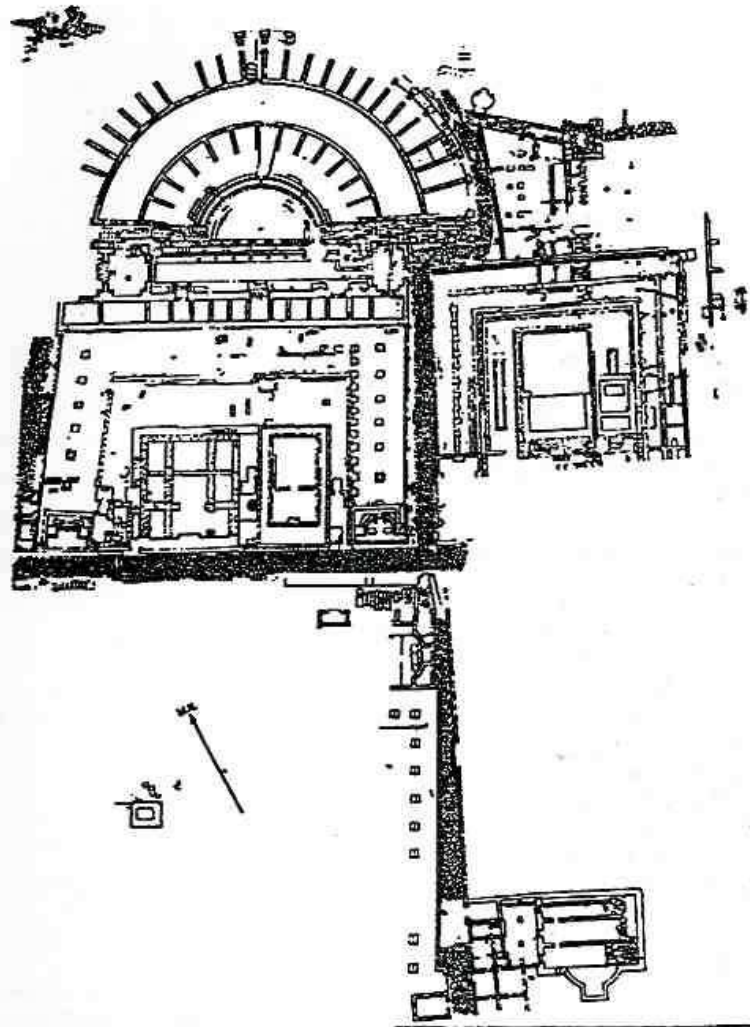
Il teatro ha subito notevoli danni durante l'ultima guerra.

Notevoli lavori di consolidamento e di restauro furono condotti nel Teatro negli anni 1941-1942 dai Soprintendenti Moretti ed Aurigemma con fondi messi a disposizione dallo Stato e, in parte, anche dal promotore degli scavi di *Minturnae*, Pietro Fedele.

I lavori sono stati soprattutto intesi al ripristino delle volte dell'ambulacro terreno, per circa metà lo

Sviluppo della cavea, dopo l'accertamento dell'esistenza della fila media di pilastri dell'ambulacro.

* S. AURIGEMMA - A. DE SANTIS, *Caeta, Forum, Minturnae*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1964, pp. 46-49; pp. 53-57.



Pianta del Foro e delle aree adiacenti comprendenti i templi A e B. In alto la struttura del Teatro. (Da J. Johnson, vol. I. Fotoreproduzione di Silvio Tartaglia)

È stato inoltre curato, nel 1942, da Anrighemma, con l'assistenza di Luigi Leporini, il parziale ripristino di un settore della cavea. Una sessantina di antichi conci sono stati messi in opera nelle dieci file di gradini più bassi; le lacune sono state ripristinate con lastroni posti a coltello.

Negli ultimi decenni indispensabili lavori di restauro e manutenzione in tutta la zona archeologica e la realizzazione dell'*Antiquarium*, sono stati al centro dell'attenzione degli operatori. L'inaugurazione dell'attuale *Antiquarium*, nel 1984, ricavato nell'ambulacro di Teatro, ha costituito un punto di arrivo e di utilizzazione dei vari spazi dell'antica zo-

na urbana da esplorare e, comunque, ricca di nuove testimonianze.

Il Teatro. Le misure.

Nel complesso, il Teatro, misurato da esterno a esterno sulla linea del ciglio della fronte del proscenio si sviluppa per circa 78 metri in larghezza, mentre ne misura 50 in profondità tra il punto esterno di maggiore convessità della cavea e l'esterno del muro del frontescena. Il raggio massimo del Teatro dal centro del semicerchio dell'*orchestra* è di metri 39,15.